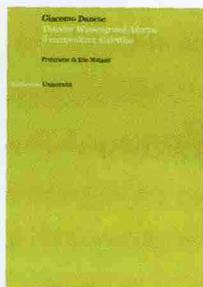


Libri

Tra le note e le parole

La figura di Theodor W. Adorno, filosofo e compositore, in un'accurata e appassionata ricognizione biografica e culturale



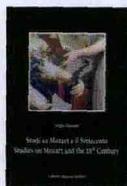
Giacomo Danese mette a frutto le sue competenze musicali (i diplomi in Pianoforte e Composizione), filosofiche (il dottorato in Estetica musicale a Roma Tre sotto la guida di Elio Matassi) e sociologiche (la laurea in Scienze politiche) per realizzare un ritratto a tutto tondo di Theodor Wiesengrund Adorno, figura centrale nella filosofia della musica del Novecento, e tuttavia di fatto poco nota se non attraverso i suoi stessi scritti, molti dei quali disponibili in traduzione italiana. L'impresa che riesce a Danese consiste nel ricostruire lo sfondo, biografico e culturale, della maturazione del pensiero adorniano, integrando il profilo del filosofo con quello del compositore. L'autore parte infatti dalla convinzione che «nel muoversi fluido tra le note e le parole, in un andirivieni incessante dalla carta da musica ai quaderni della filosofia, egli abbia espresso sempre lo stesso travaglio, lo stesso desiderio struggente di liberarsi e liberare il mondo». La figura del filosofo-compositore prende dunque forma nella ricostruzione accurata e appassionata dell'ambiente familiare nella Francoforte borghese, degli esordi faticosi dell'accademico, dell'assidua critica militante, dell'approdo viennese, con l'ingresso nella scuola schönberghiana e il fondamentale apprendistato con l'amatissimo Berg. Poi i lutti (lo stesso Berg,

l'amico Benjamin), l'esperienza traumatica dello sradicamento (per l'esule «espropriata è la sua lingua e livellata la dimensione storica da cui la sua conoscenza attingeva ogni energia»), l'abbandono dell'Europa, la cesura dalla guerra, i rapporti col venerato Thomas Mann, fondamentali per la stesura del *Doktor Faustus*, che ad Adorno in parte s'ispira (il *Concerto per violino* composto da Adrian Leverkühn, ad esempio, risente direttamente dei consigli adorniani, che tengono sullo sfondo il *Concerto* di Berg). Con studiato equilibrio, alla sezione biografica seguono quelle dedicate al compositore (centrale l'analisi, puntuale e corredata da esempi copiosi, dei *Lieder*, nel loro rapporto ambivalente con la dodecafonia) e al filosofo (di cui si discute l'estetica musicale, ritornando criticamente su luoghi comuni come i giudizi severi verso Stravinskij e verso la generazione di Darmstadt). Ne emerge una felice avventura culturale del secolo XX, restituita nella freschezza dei suoi colori originari.

RAFFAELE MELLACE

Theodor Wiesengrund Adorno il compositore dialettico

Giacomo Danese
prefazione di Elio Matassi
Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino Editore, 2008
€ 22,00



Raffinato studioso del Settecento, Sergio Durante ha qui raccolto dodici suoi saggi dedicati a diversi aspetti della storia e della cultura musicale del XVIII secolo. Scritti tra il 1979 e il 2005, i saggi sono distribuiti intorno a tre nuclei tematici. Al teatro mozartiano e alla professione del cantante – due temi assiduamente frequentati dall'autore – segue un terzo nucleo, più composito, in cui s'affrontano questioni di stile e di filologia ma anche di storia delle idee e della cultura che spaziano dalla Roma di Corelli a Tartini, dall'incidenza della musica "popolare" al fenomeno dell'esotismo sino alla figura, pionieristica, di Vernon Lee. Si tratta beninteso di studi musicologici, che tuttavia possono essere apprezzati anche da un pubblico di non specialisti grazie all'apertura culturale e metodologica che li caratterizza. Nell'approccio al fatto musicale inteso in senso ampio, dalla testualità sino alla realizzazione performativa, s'intrecciano infatti, in un gioco di prospettive e relazioni molteplici, storia e sociologia, filologia e analisi, estetica e antropologia, critica e teoria drammaturgica. Alla sostanza della ricerca e alla ricchezza delle indicazioni propositive corrisponde inoltre l'eleganza della scrittura.

CESARE FERTONANI

Studi su Mozart e il Settecento
Sergio Durante
Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2007
€ 30,00



Nel 1962, Massimo Mila divenne docente di Storia della musica all'Università di Torino; il suo primo corso fu dedicato ai quartetti mozartiani. La casa editrice Einaudi, che già meritevolmente ha reso accessibili al grande pubblico altri corsi universitari di Mila (ripubblicando le dispense edite all'epoca da una piccola casa torinese), continua a seguire il prezioso filone ritornando ora agli esordi. Ecco quindi, di freschissima uscita, *I quartetti di Mozart*, un volumetto arricchito da una ponderosa quanto acuta introduzione di Giovanni Morelli. Le lezioni di Massimo Mila hanno il gran dono della sintesi e non si diffondono in tecnicismi superflui: ciò le rende di sicura validità e utilità pratica per gli appassionati, per i quali diventeranno eccellenti guide all'ascolto. Ma restano di grande interesse anche per i lettori più esperti queste pagine che prendono in esame, in ordine cronologico, tutto il corpus della produzione quartettistica mozartiana, con lucido spirito analitico e con abbondanza di dettagli illuminanti; ravvivate da quella prosa tipica di Mila che, pur traendo densità e autorevolezza dalla padronanza della materia, non si fa mai altezzosa, ma è anzi sempre scorrevole e arguta.

PATRIZIA LUPPI

I quartetti di Mozart
Massimo Mila
Torino, Einaudi, 2009
€ 15,00



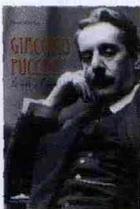
Tutti sanno che nel Settecento Napoli fu una splendida capitale del teatro d'opera. Molti ricordano che tra Cinque e Seicento la città vide una meravigliosa fioritura di madrigali e composizioni per clavicembalo. E nel periodo di mezzo?

A illuminare la zona d'ombra del pieno XVII secolo contribuisce il recente studio di Dinko Fabris pubblicato in inglese da Ashgate. Nato come rielaborazione di una tesi di dottorato, il volume raggiunge due scopi: esaminare la vita musicale partenopea del Seicento attraverso istituzioni quali la Real Cappella, l'Annunziata, la Casa dei Gerolamini, le confraternite, i teatri, i Conservatori, e quindi approfondire la vita e le opere del compositore più rappresentativo dell'epoca, quel Francesco Provenzale attivo nelle chiese e nei Conservatori fino a diventare maestro della Real Cappella. Il libro di Fabris inserisce la classica monografia "life and works" in una cornice più vasta, indagata secondo i modelli della *longue durée* di Fernand Braudel e dell'antropologia storica di Peter Burke. Ricordiamo che la musica di Provenzale negli ultimi vent'anni è stata al centro di un'intensa valorizzazione a opera della Cappella della Pietà dei Turchini diretta da Antonio Florio.

MARCO BIZZARINI

Music in Seventeenth-Century Naples. Francesco Provenzale (1624-1704)

Dinko Fabris
Aldershot (Uk), Ashgate Publishing, 2007
€ 68,00



Giusto il titolo tedesco *Puccini: Biografie*. È una biografia aggiornatissima, per molti versi rivelatrice, con documenti rari e importanti e la vita di Puccini seguita giorno per giorno come nell'Appendice mentre lo studio indaga approfonditamente, anzi al microscopio, il rapporto fra il

musicista e il suo tempo. Fitti di dati ma deboli e poco convincenti sono invece i capitoli sul teatro, pure in squilibrio fra analisi e sintesi. Schickling guarda a Puccini con occhio ottocentesco e wagneriano («*Tabarro un Tristan smitizzato per gente comune*») cercando nell'opera rimandi esistenziali improbabili. Il biografo mirabile, autore d'un *Catalogo* fondamentale, spiega i limiti dell'esegista (*Tosca*: «*poco più di un'opera di effetto e di routine*») che cerca questioni morali in un teatro dov'è protagonista la donna ossia la natura che è a-morale: è natura, appunto. In *Angelica* dice noiose le parti ante *Zia principessa* che svierebbero «*il senso della narrazione*» mentre sono una calcolata, estetizzante premonizione di tutto. Traduzione distratta. Musetta è Lorette (donna libera): non Cocotte (mantenuta). Il «*Silenzio*» di *Tabarro* compete a una cornetta in si bemolle: non una tromba in re.

ALBERTO CANTÙ

Giacomo Puccini la vita e l'arte

Dieter Schickling
Ghezzano (Pi), Felici Editore, 2008
€ 50,00



Si "apre" come un libro di favole Sanimato il bel Catalogo della Collezione di Fernanda Giulini *Alla ricerca dei suoni perduti*, 2006. Di recente pubblicazione, la prima Appendice, dedicata al fortepiano viennese Schanz, «*lo strumento dei principi*», è un proseguimento ideale

del Catalogo. Prende spunto dallo strumento che Beatrice Manzutto Archinto ha donato alla Collezione Giulini con l'impegno di riportarlo alla musica. Era il dono di Giuseppe Archinto alla futura sposa, commissionato alla fabbrica viennese di Johan Schanz che Haydn e Beethoven raccomandavano nelle loro lettere. È un tuffo nella Milano aristocratica del primo '800. Due sorelle Trivulzio vanno sposate rispettivamente a Giuseppe Archinto (Cristina) e a Giuseppe Poldi Pezzoli (Rosina). Due pittori importanti, Pelagio Palagi e Giuseppe Molteni, ne firmano i ritratti fra libri e strumenti musicali. Dagli strumenti ritrovati ai ritratti e abitudini di un'aristocrazia milanese amante delle arti e amica degli artisti. Nasce una mostra. Studiosi specialisti (Fernando Mazzocca, Lavinia Galli, Grant O' Brien, Giovanni Paolo Di Stefano, Andreina Bazzi) intrecciano studi innovativi. Un dvd arricchisce il catalogo di suoni.

FRANCA CELLA

Schanz lo strumento dei Principi. Arte e musica nella Milano dell'Ottocento al tempo di Cristina Archinto Trivulzio

a cura di Fernanda Giulini Briosco,
Villa Medici Giulini, 2008 (libro + dvd)
€ 70,00



Non è facile ascoltare Piero Ciampi: i suoi pochi dischi (usciti tra il 1963 e il 1976) sono estremamente rari, e pochi di essi sono stati riproposti su cd.

A tappare questa enorme falla nella divulgazione culturale italiana arriva la pubblicazione da parte delle Edizioni Universal e del Premio "Piero Ciampi"-Città di Livorno del primo libro di spartiti del cantautore livornese. Vi si possono trovare le sue più significative canzoni: *Sporca estate*, *Ha tutte le carte in regola*, *Bambino mio*, *L'amore è tutto qui*, e molte altre. Ciampi durante la sua vita non ebbe modo di veder apprezzata la sua produzione né da parte del pubblico né dalla maggior parte della critica, a eccezione di Natalia Aspesi che scrisse «*nei suoi versi ci si trova qualcosa di abbastanza poetico per riuscire incomprensibile all'amatore abituale di canzonette*». E in effetti la produzione di Ciampi non è delle più facili e immediate, ma è estremamente colta e profonda, sia nei testi che nella musica; vi si possono trovare trattati temi che per quell'epoca erano tabù, come le incomprensioni e l'astio tra divorziati, la lontananza dei figli o la piaga del gioco d'azzardo. Questo volume permette di conoscere da vicino un artista ingiustamente dimenticato.

RICCARDO SANTANGELO

Piero Ciampi

Sesto Uteriano, Universal Music MGB Publications/Ricordi,
2008,
€ 21,00



Con prefazione e note introduttive di Dinko Fabris, un

volume aggiornato, informato e ben curato su Saverio Mercadante, con schede sui suoi melodrammi e drammi per musica, sugli artisti e i teatri con cui entrò in relazione, molte illustrazioni e, in più, tavola e pedine per un gioco dedicato al compositore.

Saverio Mercadante.

La vita, le opere, il gioco del Cigno di Altamura

a cura di Michele Saponaro e Vito Ventricelli
Bari, Gelsorosso, 2008, € 35,00



La carriera di Luciano Pavarotti ripercorsa in modo

attento e sapiente attraverso un collage di documenti: stralci di cronache e recensioni, dichiarazioni e testimonianze, dall'esordio sulle scene agli ultimi tempi del popolarissimo tenore.

Pavarotti dossier

Mauro Balestrazzi
Palermo, L'epos, 2009
€ 28,30



Questo libro, più di altri, dà uno sguardo intimo all'arte e alla necessità

del pianismo jazz. Con la competente analisi delle tecniche di base, oltre che di aree importanti e spesso sottovalutate come il Jazz Latino e l'accompagnamento, merita un posto di rilievo sugli scaffali di ogni amante del jazz.

The jazz piano book

Mark Levine
Milano, Curci, 2008
€ 38,00